

1906-2006

Il traforo del Sempione: immagini per un centenario

Nel 2006 si celebra con particolare solennità il centenario dell'inaugurazione del Traforo del Sempione, evento che fu accompagnato dalla grande Esposizione internazionale di Milano dedicata al lavoro, al progresso ed alla tecnica. Nello stesso anno e nella stessa città viene costituita, nel pieno di una stagione di grande fervore sociale, la Confederazione generale del lavoro e si svolge il congresso fondativo del futuro International Committee on Occupational Health (ICOH). Tale congresso era stato convocato proprio per discutere i brillanti risultati ottenuti nella prevenzione dell'anchilostomiasi tra minatori che avevano scavato il traforo. Ben viva nella memoria di tutti era infatti la tragedia del traforo del San Gottardo di circa vent'anni prima, dove quella malattia aveva mietuto tra i lavoratori un gran numero di vittime, che si erano aggiunte a quelle dovute agli altri fattori di rischio tipici di questo genere di grandi opere e con-

siderate «inevitabili», allora e per molti decenni ancora: gli infortuni, le malattie sociali legate alle difficili condizioni di vita di lavoratori emigrati dalle varie regioni italiane, gli effetti non controllati di innovazioni tecniche (macchine perforatrici, esplosivi, rudimentali sistemi di ventilazione).

Le immagini che accompagneranno ognuno dei numeri del 2006 di E&P vogliono richiamare alla memoria quegli eventi, ma anche rappresentare lo stimolo per una loro completa e documentata ricostruzione storica.

Le celebrazioni del centenario culmineranno tra maggio e giugno con una serie di manifestazioni tra le quali sono da ricordare il 28° congresso dell'ICOH, che si tiene, come era successo per il 1°, proprio a Milano e una mostra «La scienza, la città, la vita. Milano 1906: l'Esposizione internazionale del Sempione», organizzata dall'Università degli Studi di Milano Bicocca.



Le vittime del lavoro (gesso, cm 255 x 332,5 x 66) di Vincenzo Vela (Ligornetto Ticino 1829-1891). L'opera, scolpita nel 1882 in occasione dell'apertura del San Gottardo, rappresenta un gruppo di minatori che, in solenne marcia funebre, portano su una barella un compagno morto sul lavoro. «Sapete che non sono mai stato altro che un operaio» ha scritto l'autore per illustrare la nascita dell'altorilievo, «e me ne sono sempre vantato. Ho amato e ammirato i poveri oppressi, i martiri del lavoro, che rischiano la vita senza fare il chiasso dei cosiddetti eroi della guerra e che pensano solo a vivere onestamente».

Oggi l'opera originale, che sta alla base del «realismo sociale» italiano, è esposta al Museo Vela di Ligornetto (www.museo-vela.ch/it/kuerstler.htm). Dopo la morte dell'autore ne è stata fatta una fusione in bronzo che si trova a Roma, alla Galleria nazionale d'arte moderna. (D. Bacile, *Catalogo della mostra «Arte e Socialità in Italia»*, Palazzo della Permanente, Milano 1979, pp. 217-219).

(a cura di Francesco Carnevale e Alessandro Baldasseroni)